



PATTI
DIGITALI



CI VUOLE UN VILLAGGIO: i Patti di comunità per l'educazione digitale

1° MEETING NAZIONALE

REPORT

13 OTTOBRE 2023
UNIVERSITÀ DI MILANO-BICOCCA



IN COLLABORAZIONE CON





Il programma della giornata

- Ore 14:00 > Saluti istituzionali e apertura dei lavori
- Ore 15:00 > I Patti Digitali in Italia e le altre esperienze sul territorio
- Ore 15:30 > Costruire un dialogo con le istituzioni
- Ore 16:00 > Pausa caffè
- Ore 16:30 > Sottogruppi di lavoro tematici
- Ore 17:30 > Restituzione dei lavori in plenaria e saluti finali

Una “terra di mezzo” tra entusiasmo e allarmismo nei confronti della tecnologia. E’ l’atteggiamento di fondo con cui sono nati, in varie zone d’Italia: gruppi di genitori che si sono accordati per decidere insieme le regole da rispettare per l’educazione digitale dei propri figli dando vita ai “Patti Digitali”.



Lo ha sintetizzato così **Vanessa Trapani, presidente di Slowworking**, una delle associazioni della **Rete dei Patti Digitali** che il 13 ottobre scorso all’Università Bicocca ha organizzato il suo primo Incontro nazionale: **“CI VUOLE UN VILLAGGIO”**

Nell’Aula Magna dell’Università Bicocca erano presenti in circa **120 persone**, mentre altrettanti erano collegati da remoto, in gran parte firmatari o referenti dei **Patti educativi Digitali** siglati in diversi territori italiani ma anche rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali.

Erano presenti o in collegamento on-line:

Prof. Salvatore Torrisi > Direttore scientifico del progetto MUSA

Stefano Franzin > Responsabile dell’Ambito Socio Assistenziale Sile Meduna (PN)

Guido Scorza > Ufficio per il Garante della Privacy

Massimiliano Capitanio > Commissario AgCom

Saluti istituzionali e apertura dei lavori

A cura di **Marco Gui**, professore associato, docente di Sociologia dei Media, Università di Milano-Bicocca e **Marco Grollo**, educatore, formatore e fondatore Associazione Mec

Marco Gui, nel suo intervento introduttivo ha spiegato com'è nata l'idea dei Patti e in che modo si stanno sviluppando le diverse iniziative: "A fronte di una costante anticipazione dell'arrivo dello smartphone nelle mani dei bambini, è palpabile lo smarrimento dei genitori, che si trovano a dover fare i conti con indicazioni spesso contraddittorie da parte degli esperti, con le discipline mediche di solito più caute riguardo all'età minima per l'utilizzo di uno smartphone e quelle invece della pedagogia e della psicologia più volte a evidenziare i vantaggi e le opportunità di un uso anche precoce. Il risultato è che i genitori si ritrovano sempre più frastornati nel dover decidere quando e come introdurre i propri figli al digitale, e questo è confermato ormai da numerose ricerche. In Italia c'è una norma che, sulla base del GDPR europeo, impone i 14 anni come età minima per l'accesso alle piattaforme. Ma si tratta di normative poco conosciute e poco promosse. Nel frattempo ci sono ormai alcune indicazioni chiare a livello internazionale. Il Surgeon General (2023), la massima autorità di salute pubblica statunitense, ha pubblicato un rapporto che mette in guardia contro i possibili rischi dell'uso dei social media, e tra l'altro invita direttamente i genitori a unirsi per fronteggiare questa sfida. Un altro documento uscito di recente è uno studio dell'Unesco sull'uso del digitale a scuola (Unesco, 2023), che per la prima volta mette nero su bianco il fatto che i costi del processo di digitalizzazione veloce della scuola sono stati sottovalutati. Si tratta di costi psicologici, organizzativi per le famiglie e le scuole e anche ambientali. Come centro di ricerca [Benessere Digitale](#) abbiamo pubblicato due studi che mostrano impatti negativi dell'uso precoce dello smartphone sulle prestazioni scolastiche e su altri indicatori (Gerosa e Gui, 2023; Gerosa et al, 2024)". "I Patti - ha spiegato ancora Gui - sono nati nell'assenza di una voce convergente e autorevole



che possa guidare le famiglie in questa delicata fase". I presupposti dei Patti sono i "principi per un'educazione digitale di Comunità", che riassumono le idee di base di questo tipo di percorsi. Il **primo punto** è "**Si alla tecnologia, ma nei tempi giusti**", chi aderisce ai Patti non è contro la tecnologia. "Piuttosto l'idea è mettere in luce le fasi specifiche di sviluppo dei bambini e le pratiche adatte a queste diverse fasi" ha ribadito

Marco Gui. "L'educazione ai media è fondamentale ma da sola non è sufficiente, soprattutto al di sotto di una certa età, quando non c'è la maturità necessaria per gestire processi complessi dal punto di vista emotivo e cognitivo, come ad esempio l'uso dei social.

Il **secondo principio** è "**Preparare l'autonomia digitale**", l'attesa per l'arrivo dello smartphone è un periodo in cui acquisire competenze che poi saranno utili per l'utilizzo sano dello strumento.

Il **terzo** punta sulle **regole**, che devono essere **chiare**, condivise in un gruppo più ampio della singola famiglia, e accompagnate dal dialogo.

Il **quarto** punto riguarda il ruolo importante degli adulti, che devono essere **informati e responsabili**, in modo da costituire un buon esempio da seguire; è fondamentale lo sviluppo di un'alleanza tra le figure educative. **L'ultimo** punto è "**Serve una comunità**" e parte dalla considerazione che questo approccio improntato alla gradualità è molto difficile da realizzare per la singola famiglia: ci sono troppe pressioni esterne che puntano all'anticipazione e c'è anche il rischio, per il ragazzino o la ragazzina che si ritrova a non disporre di uno smartphone in un gruppo classe in cui tutto lo hanno, di innescare quella che in gergo si chiama **deprivazione relativa**, il senso di essere tagliati fuori dalle possibilità comunicative di cui gli altri dispongono. E' quindi fondamentale che un percorso del genere coinvolga una comunità. Come recita il titolo dell'incontro di oggi: **Ci vuole un villaggio**", ha concluso Gui.



Marco Grollo, che fa parte dei soggetti promotori della Rete dei Patti Digitali, ha esordito sottolineando la risposta positiva riscontrata rispetto alla proposta dei Patti: "L'obiettivo che ci accomuna è accompagnare le famiglie ma anche aiutare le comunità a ritrovarsi. Al momento i Patti sono diffusi in 12 Regioni,

con una settantina di gruppi di genitori attivati in tutto il territorio nazionale. Ci sono circa 40 Patti Digitali già formalizzati e una decina sono in via di formalizzazione a breve, per un totale di oltre 4.000 genitori coinvolti, e un numero molto maggiore di famiglie interessate. E le richieste continuano ad arrivare: ne riceviamo circa 4 o 5 alla settimana. E' un movimento nato dal basso, che è continuo e sta crescendo. Le richieste sono molto diverse tra loro. Spesso tutto nasce da iniziative di singoli genitori, che sono poi riusciti a coinvolgere diversi soggetti nel territorio. In altri casi invece si tratta di un insegnante che ha chiesto informazioni e poi

ha attivato i rappresentanti dei genitori. A volte sono state invece le associazioni di genitori o altri tipi di associazioni a dare avvio alla creazione di un Patto, o gli stessi amministratori locali che hanno fatto partire progetti di questo tipo. Ci sono anche richieste dal mondo accademico, da parte di università che vogliono sostenere progetti legati ai Patti".

Marco Grollo ha poi sintetizzato i passaggi necessari per arrivare a un Patto: "Occorre un gruppo attivatore che poi coinvolga altri genitori con cui avviare una discussione per arrivare a stabilire alcune regole, di solito poche, perché è molto importante definire attività che siano realizzabili concretamente. In questo lavoro di discussione e confronto le famiglie hanno un'occasione preziosa per confrontarsi con altri modi di gestire i media e gli schermi che magari non avevano considerato. Una volta messo a punto il documento c'è la fase della promozione (il patto viene proposto ad altri genitori nello stesso territorio) e poi sono necessari momenti di verifica su come sta procedendo l'applicazione delle regole sottoscritte. Riguardo ai contenuti di un Patto, il lavoro che abbiamo



fatto non si è concentrato soltanto sull'arrivo e la gestione dello smartphone, ma ha affrontato più in generale il problema a partire dalla fascia 3-6 anni, con alcuni consigli come quello di **Proteggere le relazioni**, quindi evitare la presenza degli schermi durante i pasti, concordare il tempo di utilizzo degli schermi e privilegiare la lettura di un libro prima di andare a letto. L'obiettivo è togliere gli schermi da quelle che in questa fascia d'età vengono chiamate 'le routine', ovvero quello che un bambino si abitua a fare e che poi è molto difficile modificare. E' consigliabile poi mettere gli schermi in luoghi pubblici della casa, non riempire tutti i momenti di noia di un bambino e proporre delle attività alternative all'uso degli schermi, come ad esempio stare all'aperto, a contatto con la natura.

Obiettivo dei Patti - ha ricordato Grollo - non è soltanto togliere la tecnologia, ma fare in modo di **stimolare la creatività e poi scegliere con attenzione i contenuti**. Nella fascia della scuola secondaria di primo grado, i principali dubbi riguardano l'età in cui concedere l'uso dello smartphone, quali regole dare. Il consiglio è mantenere un controllo sulle attività online almeno fino ai 14 anni, definire molto bene i luoghi e i tempi di utilizzo e rispettare le età di app e videogiochi. Una possibilità è utilizzare un contratto che impegna i figli al rispetto di alcune regole. A questo è da aggiungere l'impegno dei genitori di formarsi in modo da poter accompagnare i propri figli. Il percorso dei Patti è anche un antidoto all'isolamento genitoriale e cerca di favorire l'idea

che la genitorialità non sia una questione privata rispetto alla quale l'educazione dei ragazzi rimanda a una presa in carico collettiva (Smyth, Craig, 2017; Fiore, 2021; Sicora e Fargion, 2023). La possibilità di condividere esperienze crea occasioni d'incontro e conoscenza, che possono poi dare luogo ad amicizie e ad altre iniziative, come gite o vacanze insieme. Il digitale è un pretesto per far incontrare i genitori e fare anche altro insieme", ha concluso Grollo.

Come nasce un Patto Digitale di Comunità

LE MODALITÀ DI

- Costituzione di un gruppo di avvio che può essere promosso da alcune famiglie, un'associazione, un comitato di cittadini, un istituto scolastico, etc.
- Il gruppo organizza uno o più incontri di approfondimento sul tema
- Condivisione dei principi e definizione delle regole comuni: si condividono le linee su cui costruire il Patto, sulla base dell'adesione ai 5 principi del Manifesto dell'Educazione Digitale di Comunità
- Promozione del Patto, per raccogliere altre adesioni: si definisce una strategia di comunicazione per raggiungere tutti i soggetti potenzialmente interessati
- Incontro pubblico di presentazione: il gruppo promotore organizza un evento invitando le Istituzioni del territorio (Sindaco, Dirigenti scolastici, Pediatri, Presidenti di Associazioni, etc.)
- Manutenzione del Patto: organizzare alcuni incontri periodici tra genitori che hanno sottoscritto il Patto per mantenere attiva e «generativa» la rete.



I Patti Digitali in Italia e le altre esperienze sul territorio

TAVOLA ROTONDA

Hanno partecipato:

- Giacomo Trevisan, promotore del Patto di Udine
- Silvia di Paola, promotrice del Patto di Collegno (TO)
- Stefano Boati, promotore del Patto "Aspettando lo Smartphone" di Milano
- Carlo Stracquadaneo, promotore del Patto "Aspettando lo Smartphone" di Bergamo
- Elisa David, promotrice del Patto di Ponte nelle Alpi di Belluno

Moderazione a cura di Stefania Garassini, docente Digital Journalism Università Cattolica di Milano, presidente dell'associazione Aiart Milano, partner della Rete dei Patti Digitali



Stefania Garassini, ha introdotto i lavori della tavola rotonda sui Patti già realizzati, citando alcune esperienze estere che hanno promosso iniziative simili. "Quando i genitori davvero si attivano e si

convincono di poter fare qualcosa in questo campo assistiamo a cambiamenti rilevanti - ha spiegato - e ce lo confermano alcune esperienze straniere, come il gruppo statunitense **WaitUntil8th** (aspetta fino alla terza media) che propone un patto per impegnare i genitori ad attendere per la consegna di uno smartphone ai propri figli. Ci sono poi altri gruppi che sono più concentrati su quella che nel mondo anglosassone viene chiamata *advocacy*, ovvero la pressione sulle istituzioni perché adottino specifici provvedimenti. Potremmo dire che sono essenzialmente 3 gli ambiti in cui assistiamo a cambiamenti rilevanti: il primo è quello della fiducia, i genitori recuperano fiducia nella possibilità di seguire un loro criterio educativo sul digitale, condividendolo con altri. Il secondo è quello della formazione: i genitori diventano consapevoli di avere necessità di percorsi di formazione per accompagnare i propri figli. Il terzo è quella della pressione sulle istituzioni, che fanno parte a pieno titolo di quel **villaggio** necessario per educare. Dal

punto di vista legislativo - ha continuato Garassini - i punti in discussione attualmente sono: la profilazione, ovvero la possibilità di raccogliere dati sui minori, e la responsabilità delle piattaforme nella diffusione di contenuti potenzialmente pericolosi, un terzo punto è un possibile innalzamento dell'età d'accesso ai social media e un quarto è il rapporto con le scuole." Garassini ha poi dato la parola a 5 esperienze di Patti Digitali in diversi territori italiani affinché illustrassero il loro percorso.

Giacomo Trevisan, Udine. "Si tratta di un progetto che ha interessato un territorio ampio con 32 plessi scuola primaria. Il ruolo della scuola: tutto era nato dal lavoro dei genitori, che però aveva coinvolto un'unica scuola, e in una città con relazioni tra famiglie abbastanza deboli era piuttosto difficile diffondere il patto solo con il passaparola; in questo sono stati cruciali gli istituti scolastici. Siamo arrivati a **32 scuole coinvolgendo circa 7mila famiglie**.

Il ruolo delle tecnologie digitali: quando si è trattato di decidere come lavorare in un gruppo così ampio, abbiamo deciso di utilizzare le tecnologie a distanza e questo è stato positivo perché siamo riusciti a coinvolgere oltre **300 genitori, di cui 150 hanno poi proseguito nel percorso del patto**. E' stata utile la connessione a distanza anche per firmare il patto (che ha coinvolto 600 famiglie). Questo ci ha consentito di attrarre l'attenzione anche dei media,



che ha poi reso possibile avere un dialogo con le istituzioni.

Il ruolo dell'incontro di persona. L'ultimo passo è quello di lavorare in presenza nei diversi plessi scolastici coinvolti”.

Silvia di Paola, Collegno (TO). “La prima cosa che ci siamo chiesti dopo aver realizzato il patto a Collegno è stata **come fare ad arrivare ad altri genitori**, da lì è nata l'idea di aprire profili social per farci conoscere. Su questo abbiamo lavorato con mamme coinvolte nel progetto, con il portale **Che scuola** all'interno del quale abbiamo una pagina dedicata al nostro progetto e con **Elisabetta Coccia**, che gestisce il blog **Mammadicorsa**. Abbiamo attivato una pagina, **Naviganti**, per organizzare incontri in parallelo tra genitori e tra figli per condividere le difficoltà e le strategie per affrontarle. L'obiettivo è trovare soluzioni di compromesso tra il nostro bisogno di protezione e il loro bisogno di stare nel mondo online insieme agli altri”.

Stefano Boati, Milano. “Abbiamo cercato di replicare la nostra esperienza di patto **Aspettando lo smartphone** in tante zone diverse della nostra città. La nostra esperienza è stata quella di organizzare per i genitori incontri focalizzati sul tema dell'età

giusta in cui usare lo smartphone fin dai primi anni della scuola primaria, proponendo poche semplici regole da sottoscrivere direttamente. Abbiamo proposto questo stesso modello in altre località come Modena e Bergamo, dove si sta lavorando anche a un patto più ampio che coinvolga la cittadinanza, e Rodano Settala (in provincia di Milano). **Abbiamo poi contribuito all'avvio di un progetto più ampio del Comune di Milano**, che coinvolge diverse realtà territoriali, allo scopo di mettere insieme vari aspetti, da quello medico a quello pedagogico e legislativo per affrontare la questione dell'educazione digitale”

Carlo Stracquadaneo, Bergamo “Abbiamo individuato come punto di riferimento l'Assessorato alle Politiche Sociali, in riferimento al benessere dei minori e adulti, alla prevenzione del disagio minorile e al welfare delle famiglie. Abbiamo così **attivato una rete di famiglie, coinvolgendo anche terzo settore, psicologi e pediatri** per attivare una gestione comunitaria dell'utilizzo dello smartphone. Abbiamo cercato di fare forza sulla necessità di prevenzione contro i rischi dell'utilizzo precoce dello smartphone. Per Bergamo il Patto è stato anche **uno strumento per l'inclusione sociale: lo abbiamo tradotto in diverse lingue**, tra cui cinese,



I punti principali di un patto

bangi, hindi e spagnolo, per abbattere le possibili barriere di comprensione. Stiamo ora lavorando a un'educazione di base per famiglie, **coinvolgendo anche i nonni**, sull'utilizzo delle tecnologie”.

Elisa David, Ponte nelle Alpi (BL).

“Siamo partiti in quattro famiglie di amici, con il desiderio di discutere su alcuni spunti sull'educazione digitale e, attraverso il passaparola, abbiamo creato un gruppo che oggi coinvolge circa settanta genitori. Abbiamo cominciato a **organizzare eventi di formazione** ma anche eventi conviviali, ad esempio una giornata d'incontro e conoscenza rigorosamente a cellulari spenti. Inizialmente ci siamo appoggiati a un'associazione già attiva sul territorio; il passo successivo è stato cercare l'alleanza con l'Istituto Comprensivo di Ponte nelle Alpi e con l'Amministrazione Comunale. L'anno scorso siamo riusciti a portare l'esperienza del **patentino per lo smartphone nel nostro istituto**. L'obiettivo è che questo diventi poi un appuntamento fisso per i ragazzi della scuola media. Vogliamo identificare il nostro gruppo con un messaggio positivo, e quindi focalizzarci sulla formazione. Il nostro obiettivo adesso è coinvolgere anche altre realtà educative sul nostro territorio, come i gruppi sportivi”

1 DECIDERE INSIEME IL MOMENTO

in cui i bambini / preadolescenti possono fare esperienza dei diversi tipi di schermi, quali contenuti sono adatti e quali strumenti consegnare (uno smartphone personale connesso in rete preferibilmente non prima della fine della seconda media).

2 PARTECIPARE CON LE FAMIGLIE A MOMENTI DI EDUCAZIONE DIGITALE

organizzando incontri di approfondimento e di scambio di esperienze che mirino a un uso degli strumenti digitali creativo, divertente e condiviso in famiglia.

3 REGOLARE L'UTILIZZO DELLO SMARTPHONE E DEI DISPOSITIVI DIGITALI

definendo accordi fra genitori e figli che insieme si impegneranno a rispettare.

In particolare:

- smartphone trasparente ai genitori (es. fino a 14 anni)
- luoghi e orari definiti per tutti (es. no a tavola, no a letto)
- app, social e giochi nel rispetto di leggi e indicazioni sulle età adatte

Costruire un dialogo con le istituzioni

Sono intervenuti:

- **Guido Scorza**, componente del Garante della Privacy
- **Massimiliano Capitanio**, membro Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom)

La sessione successiva ha messo i rappresentanti di tre importanti istituzioni locali e nazionali in dialogo con l'esperienza dei Patti Digitali. La **Vicesindaca di Milano Anna Scavuzzo** ha inviato i suoi saluti, pur non essendo presente per impegni istituzionali. Anna Scavuzzo è impegnata nel progetto **Patto Educativo Digitale della città di Milano**, un tentativo di costruire delle raccomandazioni condivise sull'educazione digitale nella città di Milano, coinvolgendo i cittadini in un percorso partecipato. L'esperienza si ispira anche al modello dei Patti Digitali.

Per maggiori informazioni si veda www.partecipami.it/infodiscs/index/66

Sono invece intervenuti **Guido Scorza**, membro del Garante della protezione dei dati personali e **Massimiliano Capitanio**, commissario AGCOM, entrambi impegnati in iniziative di avanguardia nell'ambito della protezione dei minori online.

Guido Scorza, componente del Garante per la Privacy "Uno dei punti di attenzione oggi è la cessione dei dati personali da parte dei bambini, a fronte di contenuti che sono soltanto apparentemente gratuiti. Di fatto i piccoli pagano quei servizi in maniera diretta e indiretta: hanno la percezione di guardare o scrivere qualcosa, ma c'è qualcuno dall'altra parte dello schermo che li osserva e li espropria di dati personali - ha spiegato Guido Scorza -. Nessuna delle nostre azioni è però efficace se non la inseriamo in una dimensione più ampia di protezione e di promozione dello star bene in Rete dei più piccoli, da attuare insieme ad altre istituzioni come **AgCom, Garante per l'Infanzia, Polizia Postale**, ma soprattutto genitori e scuola. Ha molto poco senso prendere iniziative sporadiche se poi i bambini e gli adolescenti si ritrovano soli a vivere un'esperienza complessa come quella digitale. Io sono assolutamente d'accordo sul fatto che ci sia un'età al di sotto della quale non c'è nessuna speranza di attrezzare un bambino a vivere all'interno di servizi digitali che non sono progettati per lui o lei: sono gli stessi servizi a dire di essere riservati a chi ha almeno 13 anni. Se il giostraio dice che la sua giostra è stata progettata per chi ha almeno 13 anni, significa che chi è al di sotto di quell'età non deve salire perché le cinture sono state progettate per proteggere chi ha una certa altezza, quindi per gli altri è pericoloso. La prima responsabilità è del mercato che sacrifica il benessere dei minori: oggi **un utente su 3 di Internet è un minore** quindi oltre un miliardo di persone, che generano profitti. Il mercato potrebbe fare molto di più per tenere fuori dalle proprie



78,3%

La percentuale di bambini tra gli 11 e i 13 anni che accedono a internet ogni giorno

uno su tre, gli under 10 in Italia che posseggono un telefono secondo Save The Children

33%

piattaforme chi ha meno di 13 anni. E' chiaro che non conviene economicamente ma neanche tecnologicamente perché ogni misura di questo tipo renderebbe più farraginoso l'accesso alla Rete. C'è poi un pezzo di responsabilità che è nostro come istituzioni e un altro che è delle famiglie, che spesso sono inconsapevoli. Quando recentemente bloccammo TikTok chiedendo una verifica dell'età, ci arrivarono moltissimi messaggi di genitori che non sapevano del limite di età. Occorre accettare che anche nell'ecosistema digitale ci sia qualcosa che non è per tutti. E questo non ha nulla a che vedere con la paura della tecnologia. L'altra grande questione che ci troviamo oggi ad affrontare è quella dell'intelligenza artificiale, emersa chiaramente con ChatGpt. Oggi stiamo investendo molto di più nell'addestrare gli algoritmi a conoscere le persone che non a educare le persone a conoscere gli algoritmi. Può essere decisamente pericoloso l'utilizzo di questi strumenti senza la necessaria consapevolezza. Credo quindi che occorra iniziare a investire nell'educazione dei bambini alla logica algoritmica"

Massimiliano Capitanio, membro Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom)

Massimiliano Capitanio, già promotore della legge sull'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole, ha evidenziato il ruolo di AGCOM nel lavorare su tre assi legislativi: legalità, ambiente e digitale. «Ci troviamo in una fase di vera e propria emergenza, come dimostra il recente suicidio di un giovane bolognese in diretta su TikTok. Il papà di quel ragazzo spiegava che lui aveva

un'enorme community digitale. E lì si è capita la differenza fondamentale tra questa community digitale che non poteva far nulla per fermarlo mentre decideva di impiccarsi nella propria camera e dall'altra parte una comunità concreta che dialoga e si confronta. Un altro caso su cui siamo intervenuti è stato quello della violenza di gruppo di Palermo, con la circolazione del video. Le regole ci sono, ma si tratta anche di un problema culturale. Il nostro obiettivo è creare una cultura digitale che renda consapevoli delle opportunità e dei rischi. Le iniziative come i Patti Digitali, sono un luogo di dialogo estremamente utile per aiutare a discernere al meglio fra la community reale e virtuale".

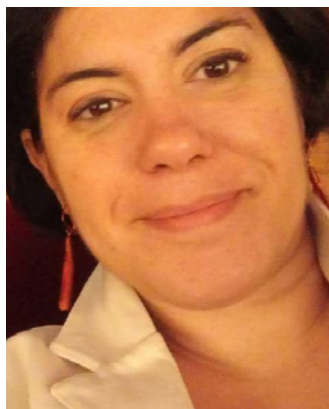
Capitanio ha illustrato le novità in vigore dal 21 novembre 2023, con l'introduzione di filtri obbligatori e gratuiti sulle schede SIM intestate a minori, che rendano impossibile l'accesso a 9 macrocategorie di contenuti ritenuti pericolosi (tra gli altri contenuti per adulti, gioco d'azzardo/scommesse, armi, violenza, odio e discriminazione). Le nuove norme coinvolgono i genitori, che, nel caso la Sim del telefono del figlio sia intestata a loro, devono richiedere l'attivazione del filtro che può essere esteso anche alla linea Internet fissa. Gli operatori devono comunicare i dettagli delle categorie utilizzate per i sistemi di Parental Control e fornire informazioni chiare e dettagliate sul loro utilizzo.

Gli Internet Service Provider sono poi tenuti a pubblicare guide chiare per l'utilizzo dei Sistemi di Parental Control e offrire assistenza gratuita attraverso call center. "Attualmente è in corso anche una consultazione per regolamentare la figura dell'influencer per stabilire e certificare cosa si possa intendere per influencer e per vincolare chi occupa quei canali al rispetto delle stesse regole di radio e tv" ha spiegato Capitanio. "Ci saranno degli obblighi soprattutto in termini di trasparenza, ad esempio a proposito di pubblicità. Già otto Paesi della Comunità Europea hanno regolamentato questo settore. Inoltre abbiamo aperto un tavolo sulla cosiddetta age verification, in modo da avere strumenti efficaci per espellere dai social chi non ha l'età. Sul tema della rimozione di contenuti pericolosi ci sono già delle iniziative di autoregolamentazione delle piattaforme. Sono disponibili poi diversi strumenti per il controllo del tempo trascorso online messi a punto dalle piattaforme. Mentre sul fronte istituzionale sono da segnalare anche le attività di educazione mediale proposte dai Corecom locali".



Sottogruppi di lavoro tematici

Nella seconda parte del pomeriggio, sono state organizzate delle **sessioni tematiche nella forma di gruppi di lavoro sui temi della Scuola, della Comunicazione e della Politica**. Ogni gruppo ha organizzato un incontro in cui tutti i partecipanti potevano esprimersi, con l'obiettivo di indicare alcuni punti urgenti che i Patti Digitali indicano come priorità per il lavoro proprio e delle istituzioni.



Rapporti fra Patti Digitali e scuola: criticità e opportunità *guidato da Brunella Fiore e Marco Gui*

Il gruppo Scuola si è focalizzato su tre diversi ambiti di osservazione ritenuti cruciali nel rapporto tra famiglia/scuole e uso delle tecnologie: le tematiche affrontate hanno riguardato

Rispetto al tema **Formazione/informazione dei genitori** è emersa forte la **richiesta di formazione continua dei genitori per poter rimanere aggiornati** anche sugli aspetti più recenti e innovativi del digitale. Al contempo, gli aspetti relazionali/affettivi dovrebbero essere parte e integrarsi rispetto a questa formazione "più tecnica". In questo senso anche la conoscenza delle piattaforme social va in questa direzione. Infine, è emersa fortemente la necessità di

1 i compiti a casa su internet. È giusto e se sì, quando (età) e a quali condizioni, che la scuola assegni compiti che consentano l'accesso a internet?

2 la formazione/informazione dei genitori. A cosa dovrebbe servire la formazione dei genitori in ambito digitale? Quali ambiti si dovrebbero prioritariamente coprire?

3 la possibilità di creare un Patto Digitale che coinvolga la scuola. La scuola può essere un valido partner di un Patto Digitale?

In relazione al tema **Compiti a casa su internet** è emersa la necessità di **favorire il dialogo tra scuola e famiglia rispetto a una gradualità dell'uso autonomo di Internet**. In merito a come realizzare questo approccio sono emerse diverse idee: il diario deve rimanere la fonte ufficiale (eccetto DSA e simili) per l'assegnazione dei compiti alla primaria e secondaria di I grado; possibilità di offrire compiti digitali offline da svolgere senza connessione per le famiglie che lo desiderano; necessità di creare comunità di intenti tra scuola e famiglia attraverso il Patto di corresponsabilità. E' inoltre emersa la necessità di promuovere una piattaforma ministeriale per le attività da casa, con opportune protezioni.



fornire informazioni di base sulle modalità del Parental Control da dare ai genitori così come offrire indicazioni su ricerche su internet da fare a casa (non da soli alla primaria e secondaria di I grado). E' stato sottolineato il valore didattico di biblioteche e dizionari e la necessità di usarli ancora.

In merito al tema **Patti e Scuola** si è innanzitutto cercato di rispondere all'interrogativo se **la scuola possa farsi promotore di un patto**. **La risposta è sì**, chiunque può farsi promotore e gestire un patto, anche se la scuola rimane un attore privilegiato in questo senso perché può raggiungere davvero tutti, comprese quelle famiglie ritenute più difficili e meno raggiungibili da un Patto. Il Consiglio di Istituto dovrebbe essere il luogo dove queste istanze devono essere discusse e nel quale sono da far arrivare le varie esigenze alla dirigenza. Il documento in cui la proposta educativa della scuola sul digitale, ispirata dai Patti, potrebbe essere diffusa è il **Patto di corresponsabilità**, come già sperimentato nell'ambito del Patto di Curtarolo (PD).
https://trasparenza-pa.net/action/download.php?file_id=3891634



Promuovere e comunicare le iniziative dei Patti

guidato da Silvana Loffredo e Vanessa Trapani

Il gruppo Comunicazione ha selezionato tre temi:

- 1 informazione e sensibilizzazione dei ragazzi** ovvero come possiamo coinvolgere i ragazzi e adottare uno stile comunicativo più accattivante anche per loro?
- 2 come avvicinare un numero maggiore di famiglie ai Patti**, evidenziando le opportunità e non solo obblighi?
- 3 come spiegare i Patti più efficacemente con le scuole** e tramite le scuole coinvolgendo anche i genitori?

E' emersa la proposta di **realizzare dei prodotti editoriali** che spiegano e informano sul tema attraverso fumetti, iniziativa che è stata ritenuta utile soprattutto alla formazione e sensibilizzazione dei ragazzi. Così come la realizzazione di **video testimonianze per facilitare lo scambio di best practice**, coinvolgendo sia personaggi famosi che genitori comuni. Questi video potrebbero costituire validi strumenti per diffondere i vantaggi dei Patti Digitali. Infine, si è ritenuta utile la possibilità di realizzare kit di comunicazione a disposizione delle scuole. Tutti i partecipanti hanno ritenuto il sito un luogo adeguato per creare un *repository* di materiali che devono essere consultabili e scaricabili.

Cosa chiedere al mondo della politica per far sentire la voce dei Patti

guidato da *Stefania Garassini* e *Simone Lanza*

Il **gruppo sulle proposte legislative** ha condiviso al suo interno alcune iniziative già sperimentate all'estero, con particolare attenzione all'esperienza di Usa e Francia. Obiettivo del lavoro di gruppo è stato di avviare una discussione su quali fossero le misure legislative più importanti per chi sta promuovendo i Patti digitali di comunità sul territorio. Il metodo di lavoro, secondo un approccio di comunità bottom-up, era volto a individuare i bisogni delle comunità educanti e non a colmare eventuali buchi legislativi, che pur esistono. Altra strategia complementare e integrabile può essere quella di ragionare dal punto di vista dei legislatori (Top-Down) su ciò che già c'è e ciò che manca.

Tra le varie proposte quella di maggiore consenso **è una legge che promuova la prevenzione pediatrica su tutto il territorio nazionale**. Promuovere e finanziare **campagne di formazione per lo screening preventivo a tutela dell'età 0-18 anni**, rivolte a:

- A** > personale pediatrico usando l'esempio del Friuli Venezia Giulia, pediatri **Custodi digitali** (www.custodidigitali.it), in modo che informazioni e screening rientrino nei bilanci di famiglia;
- B** > dirigenti di nidi e scuole dell'infanzia;
- C** > famiglie fin dai corsi preparto.

La seconda proposta suggerisce leggi di **finanziamento dei corsi di formazione nelle scuole**: campagne di informazione e formazione che **scoraggino l'uso degli smartphone prima dei 14 anni**. I corsi di formazione non devono essere tenuti da organizzazioni che hanno conflitti di interessi nella vendita di software e hardware. Dovranno essere rivolte a dirigenti e responsabili per il cyberbullismo, privilegiando la visibilità dei Patti digitali di comunità.

Infine, ha fatto molto riflettere la proposta di regolamentare l'uso dei device a scuola rispetto alla quale si sono discussi molti dettagli pratici, tra cui la regolazione e la finalità del registro elettronico. Nelle scuole primarie e secondarie, ogni istituto scolastico deve valutare correttamente l'uso delle tecnologie digitali a scuola in relazione alle competenze da



promuovere; favorire lo sviluppo delle capacità di lettura profonda su carta, di scrittura a mano, nonché l'esercizio della memoria e la concentrazione; introdurre gradualmente e sensatamente le tecnologie di rete in base all'età. Altra proposta scaturita dal gruppo di lavoro è quella di rendere cogenti i limiti di legge relativi all'età minima per l'accesso alle piattaforme. Meno entusiasmo è stato dato a proposte relative a divieti e obblighi come vietare pubblicità rivolte ai minori, e quella di rendere obbligatorio un percorso di formazione all'uso dello smartphone (patentino digitale). I Patti Digitali si situano nel panorama attuale come una proposta che le famiglie e la comunità educante può abbracciare perché ne vede liberamente i benefici.

Restituzione dei lavori in plenaria e saluti finali

IL FUTURO DEI PATTI DIGITALI

La giornata si è chiusa con una riflessione sui prossimi passi di questa comunità che si sta ingrandendo velocemente. Innanzitutto è stata annunciata la **diffusione di un report** che possa sintetizzare i contenuti della giornata ed essere inviato a tutti i firmatari che non hanno potuto partecipare (il documento presente). Sono state poi annunciate altre iniziative che ora è possibile elencare in maggiore dettaglio:

- **la creazione di un gruppo Facebook** per attivare un canale di comunicazione diretto con tutti i firmatari e simpatizzanti sul territorio nazionale;
- **il coinvolgimento di singoli genitori** con competenze specifiche per coadiuvare il board

nazionale a realizzare quanto emerso dai gruppi di lavoro;

- **la ricerca di finanziamenti** aggiuntivi per supportare il board nello sviluppo del sito web e nella consulenza ai nuovi Patti nascenti.

Nel frattempo è uscito un primo articolo scientifico che illustra l'esperienza dei Patti Digitali nell'ambito di simili iniziative a livello internazionale (Gui et al. 2023).

Si sta discutendo l'ipotesi di rendere stabile un appuntamento annuale di aggiornamento e consolidamento della rete per tutti i Patti sul territorio.



Riferimenti bibliografici

M. Desmurget, **La fabrique du crétin digital. Les dangers des écrans pour nos enfants, Seuil Paris** (trad. it. *Il cretino digitale. Difendiamo i nostri figli dai veri pericoli del web*) Rizzoli, Milano 2020.

B. Fiore, **La relazione tra famiglia e scuola. Modelli organizzativi e politiche sociali**, Carocci, Milano 2021.

S. Garassini, **Smartphone. 10 ragioni per non regalarlo alla prima Comunione (e magari neanche alla Cresima)**, Ares, Milano 2019.

T. Gerosa & M. Gui, **Earlier smartphone acquisition negatively impacts language proficiency, but only for heavy media users. Results from a longitudinal quasi-experimental study**. Social Science Research, 2023.

T. Gerosa, M. Gui & L. Losi, **The age of the smartphone: an analysis of social predictors of children's age of access and potential consequences over time**, Youth&Society, vol. 56 (2), 2023.

M. Grollo, S. Zanor, S. Lanza, C. Oretti, C. Padovan, C. Tondolo Gherbezza, **Pediatrì custodi digitali, la prima guida per i pediatri di famiglia sull'educazione digitale familiare dalla nascita**, IAM Edizioni 2022.

M. Gui, B. Fiore, M. Grollo, S. Garassini, S. Lanza, **I "Patti digitali": un approccio comunitario all'educazione mediale**, Comunicazioneepuntodoc, vol. 27 - 2023.

A cura di S. Sicora, S. Fargion S. **Costruzioni di genitorialità su terreni incerti. Quale ruolo per il servizio sociale?**, Il Mulino, Bologna 2023 - ed. digitale 2023.

C. Smyth, L. Craig, **Conforming to intensive parenting ideals: willingness, reluctance and social context. Families, Relationships and Societies**, 2017.

<https://doi.org/10.1332/204674315X14393034138937>

Surgeon General, **Social Media and Youth Mental Health: The US Surgeon General's Advisory [Internet]**. 2023.

<https://www.hhs.gov/sites/default/files/sg-youth-mental-health-social-media-advisory.pdf>

UNESCO, **Global Education Monitoring Report 2023: technology in education. A tool on whose terms?** 2023.

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000385723.locale=en>

Report redatto da:

Comitato di coordinamento della Rete dei Patti Digitali:

Stefania Garassini, Marco Gui, Marco Grollo, Brunella Fiore, Simone Lanza, Vanessa Trapani, Silvana Loffredo

Impaginazione: Hora design

Finito di stampare 31 gennaio 2024

MAGGIORI INFORMAZIONI

www.pattidigitali.it

info@pattidigitali.it